

Occupazione. In febbraio caduta del 3,2% al netto della cassa integrazione

La grande industria perde posti di lavoro

A sorpresa cresce il settore delle costruzioni (+9,4%)

Cristina Casadei

MILANO

Il rallentamento del calo della produzione non è bastato a risollevarla e la linea che rappresenta l'occupazione nella grande industria. La curva sta precipitando senza freni verso il basso e l'andamento tendenziale evidenziato dai dati Istat è il più negativo da gennaio 2001. Nel mese di febbraio il lavoro nelle grandi imprese è sceso dell'1% al lordo della cassa integrazione e del 3,2% al netto, rispetto al 2008. Il confronto con gennaio di quest'anno aggiunge che l'indice è sceso dello 0,2% al lordo della Cig e dello 0,6% al netto.

Il problema è che il peggio ancora non è arrivato, come ha sottolineato ieri Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Bce, commentando la situazione complessiva dell'Europa: «In tutte le crisi ci sono effetti immediati e ritardati: l'effetto immediato è sulla dimensione finanziaria della produzione industriale e sull'export, gli effetti ritardati saranno invece sulla disoccupazione». Quindi, se dalle previsioni, pur con tutti i margini di incertezza che ci sono, «sappiamo che la situazione della decrescita reale si stabilizzerà, l'impatto sulla disoccupazione continuerà», spiega l'economista.

Il segretario generale della

Cisl, Raffaele Bonanni, il pesante calo se lo aspettava. Finché non si esce dal tunnel della crisi economica «i dati sul lavoro saranno sempre negativi. Li avevamo negativi anche senza crisi, per cui finché non ne usciamo lo saranno ancora di più». Fulvio Fiamoni della Cgil evidenzia invece che i dati Istat mettono in luce che «il ricorso altissimo alla cassa integrazione ordinaria ha svolto un ruolo di temperamento e proprio per questo il raddoppio della Cigo diventa essenziale per molte imprese che stanno esaurendo la disponibilità». In febbraio in effetti l'uso della cig nelle grandi imprese è stato pari a 34,5 ore per mille ore lavorate; in termini tendenziali il ricorso a questo strumento è aumentato di 26,3 ore per ogni mille lavorate. In totale, si tratta di un incremento del 320% su base annua.

«Serve uno sforzo in più da parte del Governo e delle imprese», dice il segretario generale dell'Ugil, Renata Polverini. Nonostante qualche avvisaglia di miglioramento, la Polverini sostiene che «il rischio di ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali è concreto, soprattutto se si continuerà a fare ricorso massiccio alla cassa integrazione, mentre l'urgenza è tenere i lavoratori ancorati al lavoro attraverso contratti di solidarietà e fondi al-

I DATI EUROSTAT

In Europa disoccupazione oltre l'8%

Nell'Europa dell'Est e in Spagna la disoccupazione si sta avvicinando a tassi da record alzando la media europea. In marzo, secondo i dati Eurostat, nella Ue a 27 si è registrato un tasso di disoccupazione dell'8,3% rispetto all'8,1% del mese precedente. Considerando i valori assoluti, in marzo, le persone disoccupate erano 14 milioni e 158mila nella zona euro e 20 milioni e 154mila nell'intera Ue, con un aumento rispetto a febbraio rispettivamente di 499mila e 626mila unità. I tassi più elevati si sono registrati in Spagna (17,4%), Lettonia (16,1%) e Lituania (15,5%). Il Paese più virtuoso è invece l'Olanda con il 2,8%. L'Italia è ferma al 6,9%, due punti al di sotto della media europea. Peccato però che sia necessaria una piccola precisazione: l'ultimo dato italiano registrato nella tabella Eurostat risale al dicembre 2008.

le imprese perché mantengano l'occupazione e continuino a produrre in Italia».

Si contano esattamente sulle dita di una mano i settori in controtendenza. L'unico che vanta un segno nettamente positivo è quello delle costruzioni dove il dato tendenziale di febbraio è in crescita del 9,4%. A questo vanno affiancati il 2,3% delle attività di noleggio e agenzie di viaggio, l'1,4% del commercio, l'1,1% delle attività professionali, scientifiche e tecniche e lo 0,3% dei servizi di informazione e comunicazione. Per tutti gli altri il segno è negativo pur con variazioni molto differenti: 3,6% per l'alimentare, 5% per il tessile, 3,7% per il legno, 3,4% per la chimica, 5,2% per la farmaceutica così come per la fabbricazione di pc, prodotti di elettronica e ottica.

L'unico spiraglio positivo per i lavoratori si apre sulla dinamica delle buste paga. In febbraio la retribuzione lorda per ora lavorata nel totale delle grandi imprese è aumentata dell'1,2% rispetto al mese precedente e dell'1% nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre precedenti. Ad avere la meglio sono stati i dipendenti delle grandi imprese dell'industria: la loro retribuzione lorda per ora lavorata è infatti aumentata del 2% rispetto a gennaio.